

Note di stabilità finanziaria e vigilanza

N. 8
Aprile 2017

1	Le componenti di costo di un conto corrente.....	2
2	La spesa per il conto corrente nel periodo 2010 -2015	2
2.1	Andamento delle componenti di spesa: oneri fissi e oneri variabili..	3
2.2	Oneri variabili: costo medio e operatività ...	3
3	La spesa in base all'anzianità dei conti	4
4	Il confronto tra spesa sostenuta e ISC pubblicizzato	5
5	La composizione del campione e la stima.	7

I contributi pubblicati nella serie "Note di stabilità finanziaria e vigilanza" riflettono le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia

La spesa di gestione dei conti correnti

*Pietro Paolo Napolitano – Alessandro Scognamiglio **

Sintesi

Nel mese di novembre 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato i risultati dell'ultima edizione dell'indagine sul costo dei conti correnti; l'indagine calcola la spesa media di gestione di un conto corrente sostenuta da un campione rappresentativo di famiglie sulla base delle commissioni addebitate e dell'operatività documentata negli estratti conto di fine anno. Essa è giunta alla quinta edizione ed è pertanto possibile valutare l'andamento dei costi dei conti correnti e quello delle loro determinanti a partire dal 2010.

Dalle analisi svolte in questa nota emergono i seguenti principali risultati:

- La spesa effettiva di gestione di un conto corrente "rappresentativo" è stata mediamente pari a 85 euro nel periodo 2010-2015 e a 77 euro nel 2015 (ultimo anno di osservazione).
- La spesa di gestione è diminuita quasi senza interruzione tra il 2010 e il 2015, in media del 3,4 per cento l'anno. La contrazione è attribuibile in gran parte alla diminuzione degli oneri fissi e in particolare ai minori canoni annui. Vi ha contribuito anche il calo degli oneri variabili, che riflette soprattutto la diminuzione del costo medio unitario delle operazioni; quest'ultimo effetto ha più che bilanciato l'aumento del costo medio dovuto alla crescita dell'operatività della clientela.
- Nel quinquennio le spese effettive di gestione riferibili ai conti di più recente apertura si sono ridotte più della media. Ciò riflette soprattutto la diversa composizione del paniere di servizi bancari utilizzati in questi conti; vi contribuiscono anche offerte commerciali vantaggiose volte all'acquisizione di nuova clientela.
- Nel periodo di osservazione l'ISC (l'indicatore sintetico di costo) risulta stabilmente e significativamente superiore alla spesa effettiva media (157 contro 85 euro); anche le variazioni dei due indicatori risultano non strettamente collegate. L'ISC costituisce una stima della spesa di un conto corrente fondata su ipotesi relative al consumo dei servizi bancari (che possono differire dall'effettivo utilizzo dei servizi) e ai prezzi di tali servizi (vengono solitamente assunti i prezzi massimi riportati nei fogli informativi). Tali ipotesi sono alla base del significativo divario tra i due indicatori.

*Banca d'Italia – Dipartimento di Vigilanza Bancaria e Finanziaria

E-mail: alessandro.scognamiglio@bancaditalia.it, pietropaolo.napolitano@bancaditalia.it

Si ringrazia Paolo Angelini per aver letto diverse versioni preliminari della nota e per gli utili suggerimenti forniti. Si ringraziano inoltre Vincenza Marzovillo e Maria Grazia Miele.

1 Le componenti di costo di un conto corrente

La spesa di gestione di un conto corrente è generalmente composta da una parte fissa e da una variabile. La parte fissa è riferita alle componenti di spesa che non variano in base all'utilizzo del conto. Rientrano in questa categoria, ad esempio, il canone annuo, i canoni relativi a eventuali carte di pagamento, le spese per le comunicazioni periodiche e le imposte di bollo (queste ultime non sono considerate ai fini dell'indagine, né entrano nel calcolo dell'Indicatore sintetico di costo – ISC, cfr. infra). La componente variabile, invece, è funzione del numero di operazioni disposte nel corso dell'anno (ad esempio: prelievo di denaro con carta di debito, domiciliazione utenze, bonifici) e del loro costo. Le banche offrono diverse tipologie di conti correnti. Ci sono conti c.d. “ordinari” o “a consumo”, il cui costo complessivo dipende dal numero di operazioni che si effettuano durante l'anno, e conti c.d. “a pacchetto”, che includono nel canone annuo anche un certo numero di operazioni gratuite.

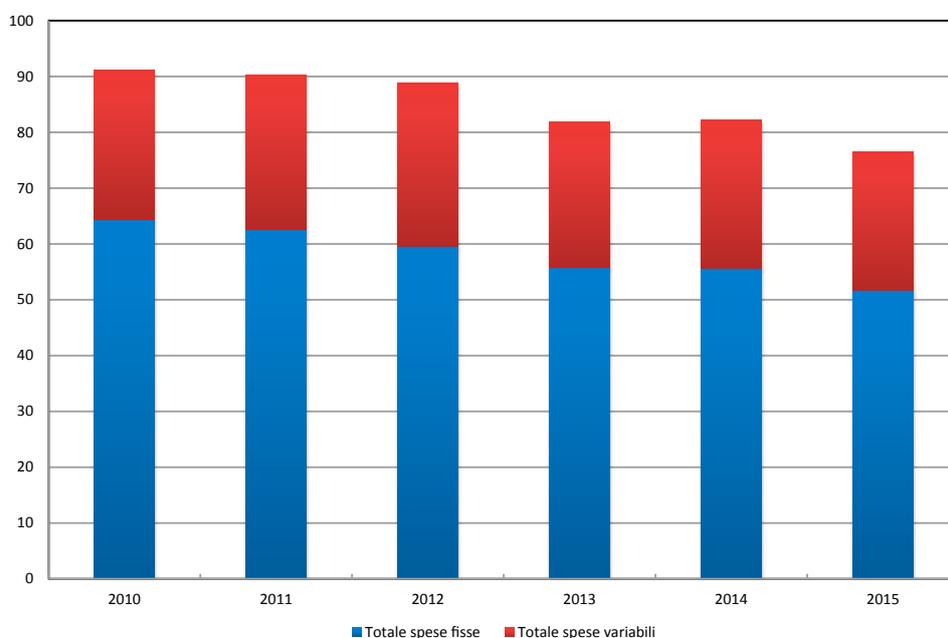
Questa premessa chiarisce che la spesa media di un conto corrente, utilizzata in questa nota, è un concetto complesso, che risente di numerosi fattori (costo medio unitario dei vari servizi utilizzati; tipologia e numero di tali servizi; intensità di utilizzo dei servizi), che possono variare anche significativamente da un consumatore all'altro.

2 La spesa per il conto corrente nel periodo 2010 -2015

Nel periodo in esame la spesa media di gestione di un conto corrente è diminuita mediamente del 3,4 per cento annuo (fig. 1). Nel 2015 essa è risultata pari a 77 euro, 15 euro in meno rispetto al 2010¹⁾. Tale contrazione è in gran parte dovuta a una di-

La spesa di gestione di un conto corrente è diminuita in media annua del 3,4 per cento...

Fig. 1 - Andamento e composizione della spesa media di gestione di un conto corrente (euro)



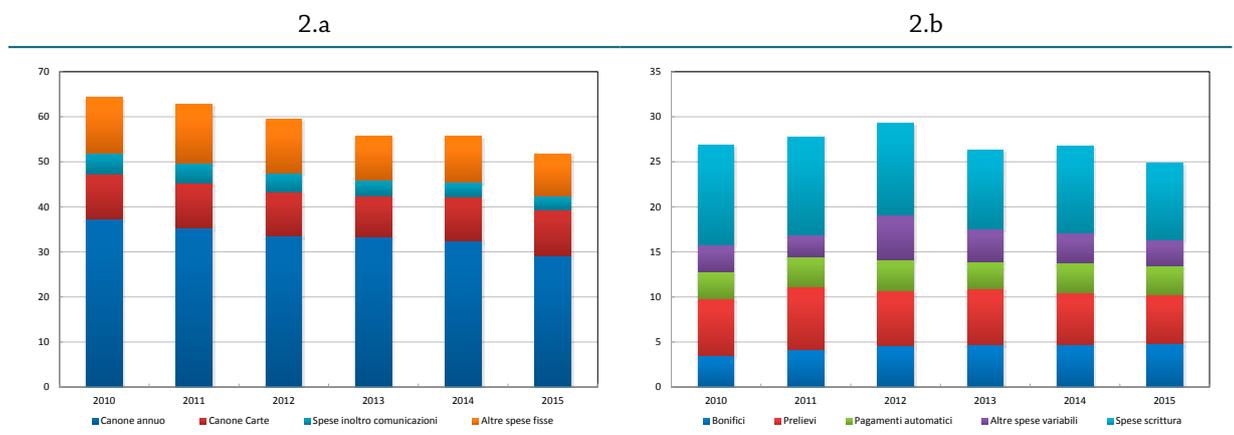
1) Le stime sono sempre riferite a dati campionari pesati. Il sistema di ponderazione permette di tenere conto del disegno campionario: ciascuna unità del campione viene ponderata con un coefficiente, che tiene conto simultaneamente del rapporto tra numero di conti correnti rilevati e il corrispondente numero presente nell'universo di riferimento, della distribuzione dei conti per anno di accensione. Per maggiori dettagli confronta le appendici metodologiche delle indagini annuali pubblicate nel sito <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-costi-cc>.

minuzione degli oneri fissi. Anche gli oneri variabili si sono ridotti, pur in presenza di un significativo aumento dell'operatività media della clientela (da 126 a 144 operazioni annue; cfr. infra la sottosezione 2.2).

2.1 Andamento delle componenti di spesa: oneri fissi e oneri variabili

Gli oneri fissi costituiscono la principale componente della spesa di gestione di un conto (circa i due terzi). Nel periodo 2010 – 2015 essi sono diminuiti di 13 euro (fig. 2.a), soprattutto per effetto della contrazione dei canoni annui e delle “altre spese fisse”²⁾. Queste due voci da sole spiegano rispettivamente il 64,3 e il 24,8 per cento della riduzione degli oneri fissi.

Fig. 2 - Spesa media di gestione di un conto corrente: composizione degli oneri fissi e variabili (euro)



Nel quinquennio 2010-2015 la spesa per oneri variabili ha mostrato un andamento crescente sino al 2012; successivamente si è progressivamente ridotta, attestandosi a fine periodo a 25 euro, due euro in meno rispetto al 2010 (fig. 2b). Si sono ridotti gli oneri variabili riferibili alle operazioni di scrittura e ai prelievi di contante (rispettivamente di 2,6 e 0,8 euro); è invece aumentata la spesa per bonifici, di 1,3 euro, per effetto della crescita del numero di operazioni.

2.2 Oneri variabili: costo medio e operatività

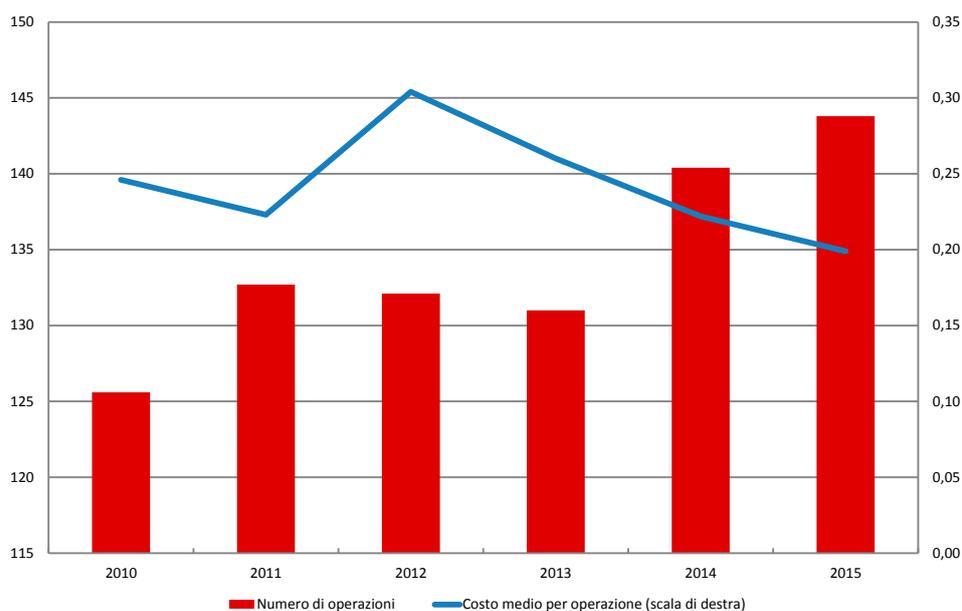
La riduzione degli oneri variabili è dipesa dall'andamento del costo medio unitario delle varie operazioni che, dopo un modesto rialzo tra il 2011 e il 2012, è progressivamente diminuito, sino a raggiungere nel 2015 valori inferiori a quelli del 2010 (da 0,25 a 0,20 euro; fig. 3); tale calo ha più che compensato l'effetto di aumento del costo medio riconducibile alla crescita dell'operatività della clientela nel periodo (da 125 a 144 operazioni).

2) Le “altre spese fisse” includono oneri di varia natura quali ad esempio il costo di tenuta dei dossier titoli o le spese fisse di liquidazione periodica.

... soprattutto per effetto della riduzione dei canoni annui...

...e del minore costo medio unitario sostenuto per singola operazione

Fig. 3 - Costo medio per operazione e numero di operazioni
(unità ed euro)



3 La spesa in base all'anzianità dei conti

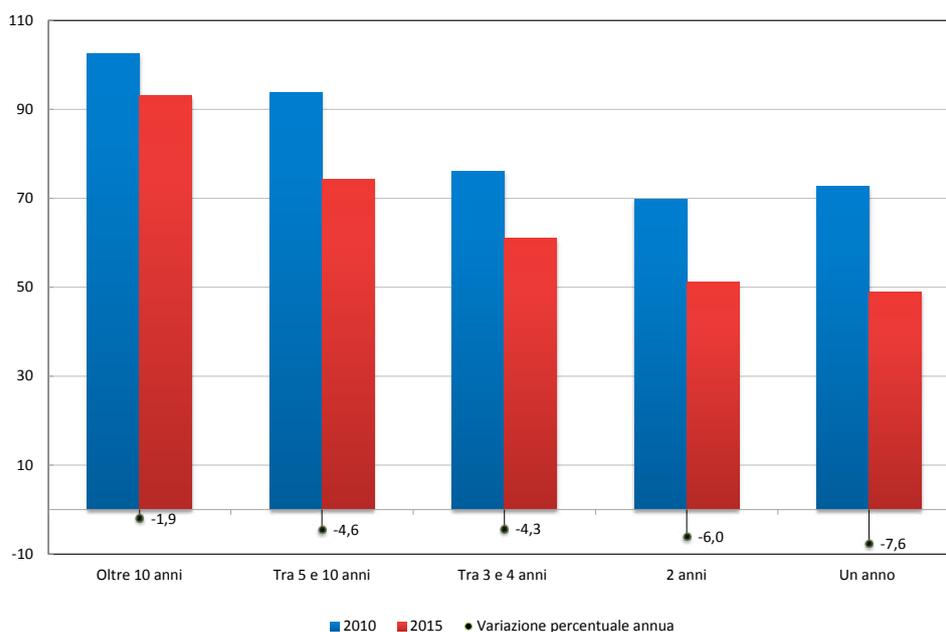
Le maggiori riduzioni di spesa hanno caratterizzato i conti di più recente apertura

In linea generale, più recente è la data di accensione del conto, minore è l'importo osservato della spesa: ad esempio, nel 2015 la spesa di gestione di un conto aperto da non più di un anno è pari a 49 euro, circa 44 euro in meno della spesa osservata nei conti aperti da più di 10 anni. Gran parte del divario (27 euro) è spiegato dalla diversa composizione dei servizi utilizzati nelle due classi di conti; infatti, se si attribuisce a ciascuna classe di conti il medesimo paniere di servizi bancari e si ricalcola la spesa, il divario si riduce a 17 euro. La differenza residua dipende almeno in parte dalle politiche commerciali degli operatori, che tendono a formulare offerte vantaggiose rivolte all'acquisizione di nuova clientela.

La relazione tra costi e data di accensione del conto è evidente anche quando si osservano i profili temporali della spesa ripartiti in base all'età media di un conto corrente. Per i contratti aperti da non più di un anno, che rappresentano circa l'8,0 per cento del campione, la spesa di gestione del conto è diminuita del 7,6 per cento annuo nell'arco temporale 2010-2015; un simile andamento si osserva per i conti con età media pari a due anni, la cui spesa è diminuita al tasso annuo del 6,0 per cento (fig. 4). Molto più contenuta (1,9 per cento annuo) è stata invece, la diminuzione per la classe dei conti aperti da più di 10 anni, pari a quasi il 40 per cento dei contratti. A parità di composizione dei servizi utilizzati i divari tra le classi di anzianità si riducono, pur rimanendo significativi: il tasso di diminuzione annua oscilla tra il 4,3 per cento per i conti accesi da non più di un anno e il 2,8 per cento per i conti con età media superiore a 10 anni.

Questa evidenza suggerisce che i correntisti potrebbero ottenere significativi risparmi attraverso una ricerca attenta di offerte più convenienti, anche presso la stessa banca.

Fig. 4 - Spesa di gestione per età media dei conti
(euro e variazioni percentuali)



4 Il confronto tra spesa sostenuta e ISC pubblicizzato

I fogli informativi dei conti correnti destinati ai consumatori contengono l'Indicatore sintetico di costo (ISC), che è un parametro rappresentativo della spesa ipotetica di un conto corrente. Tale indicatore, calcolato sulla base di "profili di operatività tipo" individuati dalla Banca d'Italia³⁾ e dell'importo delle commissioni unitarie massime pubblicizzate nei fogli informativi, rappresenta un utile punto di riferimento per valutare, anche nel tempo, la convenienza delle diverse offerte commerciali. La normativa prevede, infatti, che nelle comunicazioni periodiche relative ai conti correnti sia richiamata l'attenzione sulla possibilità di confrontare l'ISC con il totale delle spese effettivamente sostenute, al fine di verificare se vi sono prodotti più adatti alle proprie esigenze.

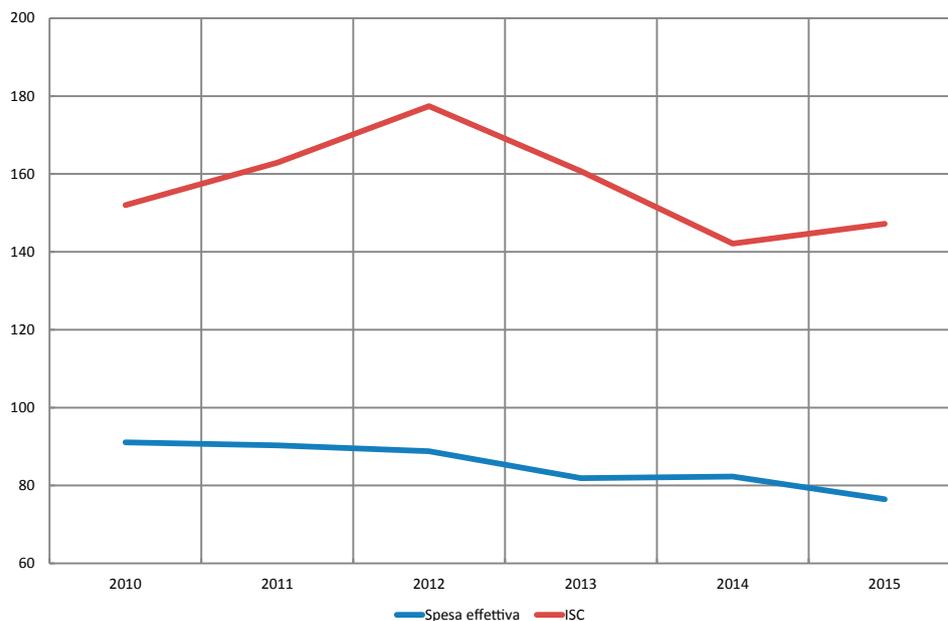
Nella figura 5 vengono posti a confronto la spesa effettiva di un conto corrente e l'ISC, entrambi rilevati nell'indagine. L'ISC è rimasto stabilmente superiore alla spesa effettiva media (quest'ultima non ha mai superato il 60 per cento dell'ISC); l'ISC ha inoltre registrato un andamento relativamente più erratico nel periodo considerato.

Lo scostamento tra la spesa effettiva e l'ISC può dipendere sia da un'operatività diversa da quella prevista nel profilo di operatività tipo, sia da un livello delle commissioni applicate inferiore a quello massimo pubblicizzato; tali fattori spiegano pure la divergenza generalmente osservata tra le stime dell'indagine e quelle contenute in analoghe rilevazioni, basate esclusivamente sugli ISC tratti dai fogli informativi. Queste ultime, dunque, pur consentendo di pubblicare tempestivamente informazioni sulle variazioni

La differenza tra l'operatività effettiva e quella ipotizzata negli ISC contribuisce a spiegare il divario tra i due indicatori

3) Per maggiori dettagli si veda: http://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/disposizioni/trasparenza_operazioni/Allegato_5A.pdf. I profili di utilizzo riportati nell'Allegato 5A sono stati elaborati tenendo conto dei risultati di un'indagine statistica effettuata nel 2009; sono stati coinvolti l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU).

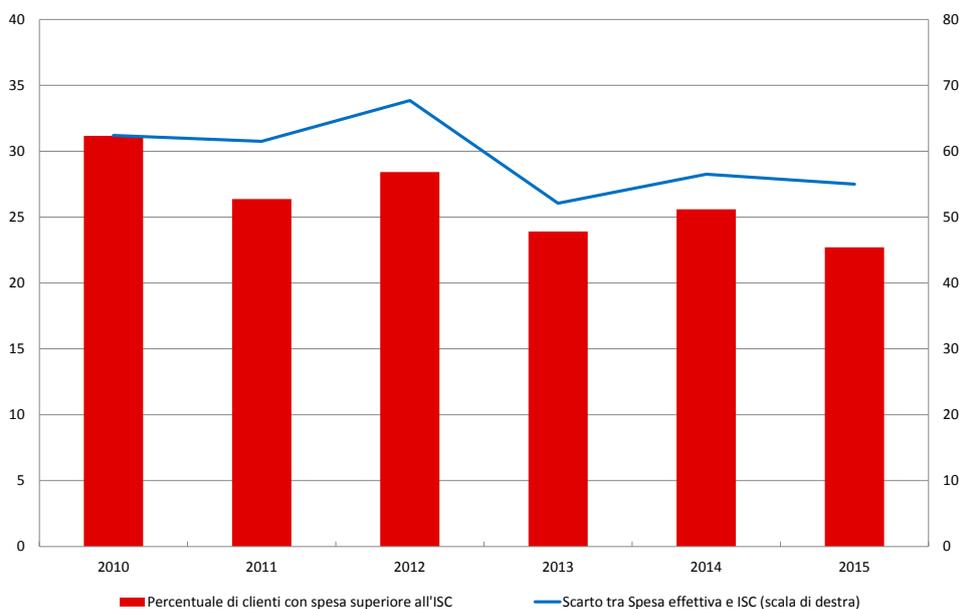
Fig. 5 - Spesa effettiva e ISC
(euro)



delle condizioni economiche offerte dalle banche, non permettono di valutare accuratamente in che modo le nuove condizioni economiche si traducano in una variazione effettiva della spesa sostenuta dalla clientela.

Nel periodo in esame inoltre, la quota dei clienti che ha sostenuto una spesa superiore all'ISC è progressivamente diminuita dal 31,2 al 22,7 per cento (fig. 6); questi correntisti nel 2015 hanno sostenuto una spesa di 117 euro, pari a 55 euro in più rispetto al corrispondente ISC (tale eccedenza era pari a circa 62 euro nel 2010).

Fig. 6 - Clientela con spesa effettiva superiore all'ISC
(euro e valori percentuali)



5 La composizione del campione e la stima

La rilevazione impiega un campione di conti correnti riferibili alle famiglie consumatrici selezionato presso un insieme di sportelli bancari. Le informazioni, tratte dagli estratti conto di fine anno, abbracciano l'intera operatività effettuata dal correntista nel corso dell'anno appena concluso.

La dimensione del campione è stata progressivamente ampliata nel tempo fino a raggiungere 13.200 conti correnti nel 2015 (erano circa 10.500 nel 2010); nell'ultima indagine sono stati inoltre coinvolti 668 sportelli riferibili a 180 intermediari, inclusa Poste Italiane per le attività di BancoPosta.

Il campionamento è a due stadi: nel primo stadio vengono selezionati gli sportelli all'interno di strati costruiti in base alla provincia, alla tipologia di banca e al grado di concentrazione comunale dell'offerta bancaria; nel secondo stadio vengono estratti casualmente 20 conti correnti presso ciascuno sportello individuato.

Al fine di ridurre la variabilità intertemporale delle stime in ciascuna edizione dell'indagine vengono di norma selezionati gli stessi sportelli dell'indagine precedente; eventuali sportelli non più operativi vengono sostituiti con altri sportelli appartenenti agli stessi strati. Con la medesima finalità e a partire dalla rilevazione del 2014, una parte dei conti correnti - pari a circa un quinto del campione - viene reimpiegata nelle indagini successive; presso i restanti sportelli del campione i conti continuano ad essere estratti casualmente.

Nel box plot della figura 7 è rappresentata la distribuzione campionaria della spesa a partire dal 2010; lo scarto tra il primo e il terzo quartile, dopo aver raggiunto un valore massimo di 81 euro nel 2013, si riduce a poco meno di 74 euro nell'ultima

Fig. 7- Distribuzione della spesa
(euro)

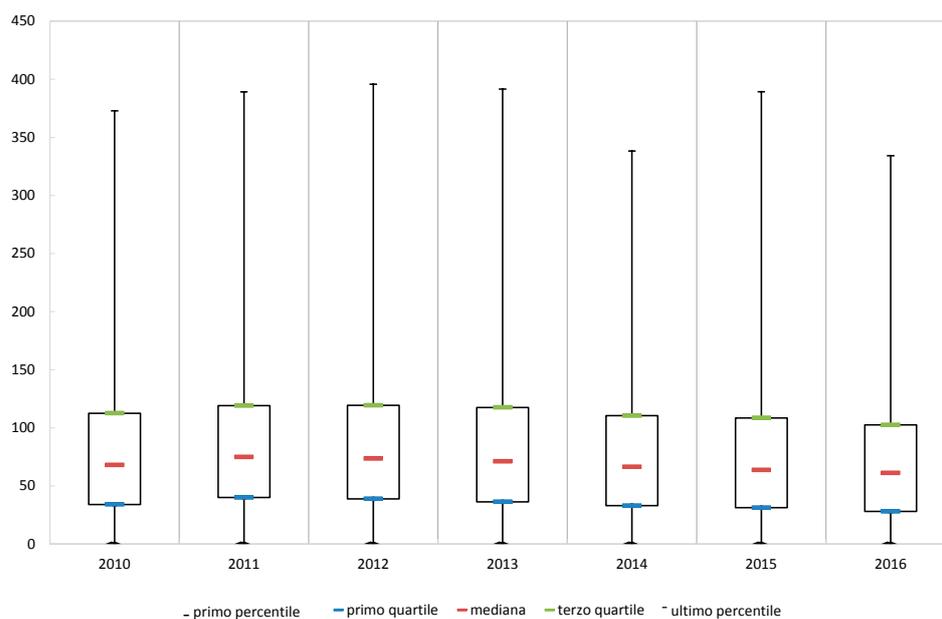
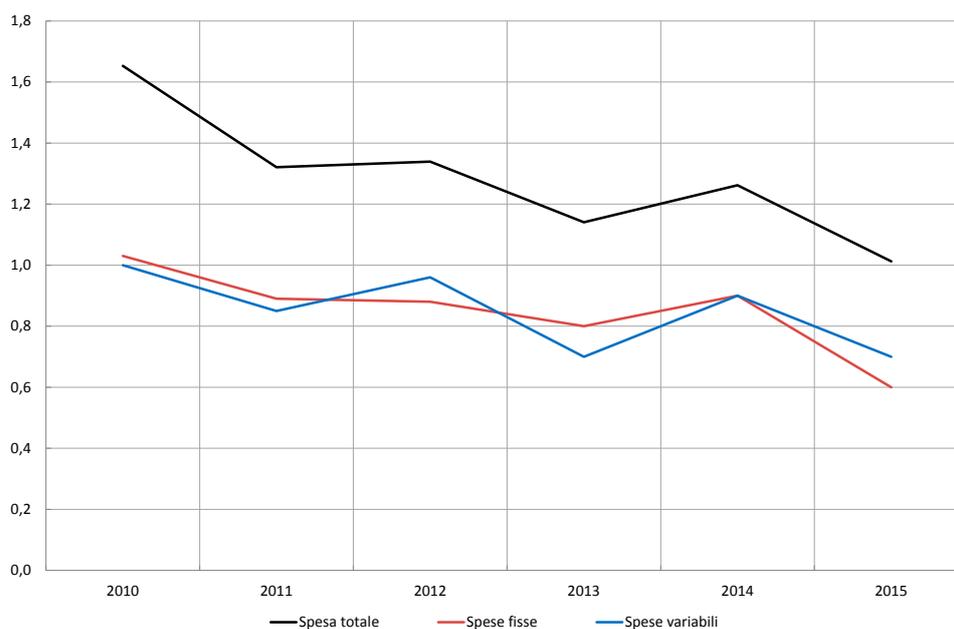


Fig. 8 - Errore standard
(euro)



indagine. La distribuzione è caratterizzata dalla presenza di valori estremi e in particolare dalla presenza di conti, che pur operativi, mostrano una spesa pari o prossima a 0 euro: nella stessa figura si osservi il valore del primo percentile, pari a 0 in ciascun anno dell'indagine.

Nella figura 8 è inoltre rappresentato il profilo temporale degli errori standard relativi alle principali variabili commentate in questo documento. Complessivamente la precisione delle stime è cresciuta nel tempo; l'errore standard della spesa totale è sceso da 1,7 a 1,0 euro nel 2015; per gli oneri fissi e variabili l'errore si è quasi dimezzato (da 1 a circa 0,6 euro).